

LA NUOVA

DOMENICA
12 NOVEMBRE 1995
Anno 105, N. 305

Nuova Sardegna

«Ippolito» al teatro Alkestis di Cagliari

Fedra, regina uccisa da Eros

di Roberta Sanna

CAGLIARI
Una figura sospesa a mezza altezza. Tesa come un corpo impiccato, emerge dal buio. Eretta su un panchetto issato su un praticabile è Fedra che si desta da un sogno di vergogna e colpa, combattuta tra desiderio e riscatto del proprio nome. Traendo ispirazione da Euripide e dalla Cvetaeva, Ermanna Montanari rivisita il personaggio del mito in un'azione teatrale che supera l'effetto narrativo, in una ambientazione povera, sintetizzata in pochi tocchi scenografici. Il titolo è quello della tragedia di Euripide, «Ippolito», nome del figlio di Teso e della regina delle Amazzoni, che la matrigna Fedra amerà non corrisposta d'amore incestuoso. L'amore è il dio crudele, figlio di Venere e Zeus, di bellezza e potere, che costringerà Fedra ad andare contro le leggi del bene e del male, e a superare la dicotomia con il sacrificio della vita. In scena per soli due giorni al teatro Alkestis di Cagliari, lo spettacolo ha inaugurato la rassegna "Alla ricerca di un teatro perduto".

Ermanna Montanari è, insieme a Marco Martinelli, l'animatrice del Ravenna Teatro, ha affiancato alla partecipazione agli spettacoli interessanti della compagnia uno studio interattivo al femminile, proseguito anche in forma seminariale con altre attrici-au-

trici. Anche in questo spettacolo ritaglia un'intensa figura di donna, scegliendo in Fedra il personaggio sospeso tra passione amorosa e timore del giudizio degli altri. Resta in ombra l'oggetto del desiderio. Ippolito, che dichiara la sua alterità all'amore e alle passioni rifugiandosi in un bosco che è Eden e luogo dell'infanzia, in scena è letteralmente velato da una cortina che lo fa apparire lontano, esterno, come in un quadro che ne disegna il corpo in un suggestivo contrasto di luci. In pieno risalto altre due figure femminili, le fantesche (ben interpretate da Fiorenza Menni e dalla giovanissima Chiara Lagani), confidenti e ancelle, petulanti consigliere e serve irrispettose. Mobilissimi personaggi che circondano di gesti e discorsi tumultuosi la gestualità trattenuta della regina, il suo discorso lento e misurato. La passività sofferente, il peso d'un amore obbligato dagli dei che la lascia senza vita, il lento inesorabile cammino verso la morte come unica soluzione possibile, sono resi in maniera davvero straordinaria da Ermanna Montanari. Ieratica, ironica, può permettersi di trasformare il birignao in recitazione epica, l'immobilità in un gesto fotografato, lasciar filtrare fremiti isterici dell'attrice a commento straniante del personaggio, senza perdere per un attimo una sovrumana tensione.